

QUARTIERE LATINO

(Cc. postale)

DIREZIONE VIA S. ANTONINO, 5

10 Cent.

Anno I - N. 1

Firenze 24 Ottobre 1913

Esce due volte al mese

SOMMARIO. — *Preludio*, UGO TOMMEI - *Sotto la luna*, GIUSEPPE CECCHERELLI, (Lavedan) - *Li strozzini*, GUIDO POGGI - *Corrado Govoni*, UGO TOMMEI.

PRELUDIO.

Questo è il quartiere latino che non à confini nè portieri: vi si entra a piacere senza bisogno di tessere nè d'abiti di rigore; vi si esce a comodo, senz'essere obbligati a nulla. Questo è il quartiere latino e vi si vive in completa libertà: ecco il programma.

Ma quando li amici incuriositi lessero la vivace circolaretta che ci annunciava, molti tra essi — i più anziani — abbozzarono un sorrisetto di compassione. Diceva, quel risolino pelle-pelle: eh, poveri ragazzi! noi la sappiamo ben più lunga di voialtri: noi, che facemmo già code-ste medesime strade.

E ci schernivano, l'indice teso: — eccoli, eccoli i novissimi iclonoclasti, topolini sfuggiti di sotto al formaggio futurista! — e ridacchiavano. Tale, anche, scotendo la testa: — ò capito: vorreste riabilitare il romanticismo: roba vecchia, figlioli! — e ridacchiava anche lui.

Invece no. Invece non siam nè di questi nè di quelli: ma siamo semplicemente noi. Noi, che abbiamo alle tasche le grandi imprese zuccone che piantan pulegge e dinamo tra le verdi vallate alpine — quanto i piagnucolosi tinconi che s'impancano a protettor di paesaggi e archeologie. Noi che odiamo li antiestetici novissimi *trenta-piani* all'americana — quanto il luridume equivoco e rigattiere del Montmartre decrepito e ammuffito; noi, che detestiamo la scaldapanche gioventù da bordello riconosciuto e raccomandato — quanto i pallidi predicator di morale — se la lor voce sommessa consigli "Sports violenti" o raccomandandi, raccomandandi castità. Nosignori! qui non c'è posto per l'arrivismo giovanile nè per il socratismo minorene; qui non vogliamo muse cispellose e zizzerute nè dan-

dysmi di molta apparenza e di nessun contenuto. E tutto il male è venuto di fuori: per questo ci siam costruiti questo lazzaretto di nostro gusto, fuor di cinta.

Un torrentello — su qualche collina — fa, tra due alberi, una pisciata chiara chiara prima d'arrivare in piano — e le discinte lavandaie vi risciacquano mocci cittadini — eccoti uno che à viaggiato, un *uomo pratico* — e sogghigna e compatisce e bestemmia: — quelli là (sarà stato in qualche *cantone*) — quelli là, sì, che sanno trar vantaggi dalle bellezze naturali: ma in Italia... e giù la tiritera critica. Vedi un briaco che si sciaborda come un barilotto tra un branco di ragazzini che lo spingono —: se fossimo a Berlino.... — E c'è — in una strada alla periferia un monelluccio che sconti il vizio di mangiar troppi fichi —: se questo accadesse a Vienna.... — o mandi un accidente a una buccia di popone che ti fa slittar il piede —: se fossimo a Berna.... — E non basta: conosco un sovversivo simpatico e intelligente — che quando parla (spesso e vivacemente) e che arrivan le guardie a chetarlo e tirarlo giù di bigoncia — vocia sempre un: — se ora si fosse in Inghilterra.... — E finiamola! finiamola perchè è troppo! Non bastava che tre o quattro giornalistastru messi in fregola dal *made in Italy* modellassero un nazionalismo gretto e cervellone sulle tracce d'un pangermanesimo testaquadra e inadattabile a noi, peccando subito d'una xenomania ch'era fine combattere; non bastavan la boxe e i boyscouts; la peste asiatica e li orologi al polso — ora, americanamente alle gambe; nè le suffragette e i priapeschi monili in guttaperca che imprudenti e sozze miss seminano per questa